

CONTRATTO: LA FIRMA A LUGLIO E I SOLDI AD AGOSTO. UN ESERCITO DI BENEFICIARI

Tuttoscuola, N. 104, 19 maggio 2003

Venerdi' 16 maggio Aran e sindacati hanno raggiunto l'intesa al termine di un lungo negoziato che si era aperto circa sette mesi fa per rinnovare il contratto di lavoro scaduto il 31 dicembre 2001.

Il rinnovo riguarda l'aspetto normativo che avra' durata quadriennale (1° gennaio 2002-31 dicembre 2005) e l'aspetto economico di durata biennale (1° gennaio 2002-31 dicembre 2003). Cio' vuol dire che tra sette mesi Aran e Sindacati dovranno nuovamente ritrovarsi per trattare la parte economica del biennio 2004-2005. Nulla vietera', come e' gia' successo in passato, che nell'occasione si possa mettere mano anche alla parte normativa.

L'intesa del 16 maggio non e' ancora il contratto vero e proprio, ma ne costituisce l'ipotesi sostanziale che i sindacati sottoporranno alla consultazione della categoria. Vediamo l'iter che portera' alla sottoscrizione formale.

Nelle prossime settimane e comunque prima di entrare in zona scrutini ed esami, si terranno in tutte le scuole le assemblee consultive di contratto.

Poi i sindacati ritorneranno all'Aran e convalideranno il testo, con eventuali modifiche (e saremo oltre la meta' di giugno). Il testo costituirà l'accordo formale che l'Aran invierà prima al Comitato di settore presso la presidenza del Consiglio (che avra' cinque giorni di tempo per esaminarlo) e poi, se non verranno richieste precisazioni o correzioni per adeguarlo alle linee direttive emanate, verrà inviato alla Corte dei conti per l'autorizzazione definitiva.

Dopo l'autorizzazione della Corte (esplicita o con il silenzio-assenso dopo quindici giorni), il testo sarà pronto per essere sottoscritto formalmente dalle parti, prevedibilmente intorno al 10-15 di luglio.

Solamente dopo la sottoscrizione del contratto sarà possibile corrispondere gli aumenti e gli arretrati che, anche nella migliore dell'ipotesi, difficilmente potranno essere corrisposti prima di agosto.

Questo e' il primo contratto della scuola nel quale non sono rappresentati i capi d'istituto e il personale delle Accademie e dei Conservatori, che hanno un contratto a parte.

Sono rimasti quindi nel contratto del comparto scuola «solamente» i docenti e il personale Ata.

Ma non sono pochi. Anzi, sono quasi un esercito, nonostante le riduzioni di organico che da anni, anche prima dell'avvento del ministro Moratti, venivano operate dalle varie leggi finanziarie.

I posti di insegnante, coperti da personale di ruolo o a tempo indeterminato, sono in tutto attualmente 747.155, di cui 83.626 nella scuola dell'infanzia, 252.266 nella scuola elementare, 176.358 nella scuola media e 234.905 negli istituti secondari superiori.

Se a questi docenti se ne aggiungono altri 20 mila operanti su posti in deroga per il sostegno, altrettanti e piu' insegnanti di religione, oltre ai 18 mila fuori ruolo o distaccati dalla scuola per svolgere altri incarichi, si arriva a superare le 800 mila unita', senza contare le migliaia di supplenti che lavorano per contratti brevi e che, calcolati in persona/anno, sono piu' di 50 mila.

Il personale Ata si e' arricchito, come si sa, degli organici del personale gia' dipendente dagli enti locali. Mettendo insieme una squadra (tra bidelli e impiegati) che sfiora le 200 mila unita'.

Con questo milione di addetti il contratto della scuola e' indubbiamente quello di maggior rilievo all'interno dei comparti pubblici. Comprensibile quindi la soddisfazione dei sindacati firmatari e, soprattutto, del Governo che incassa un buon risultato politico proprio alla vigilia di una tornata elettorale.